# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?»

Dai Vangeli sappiamo che Giuda ormai è governato dalla sete per il denaro. Prima lo sete per il denaro ha fatto di lui un ladro. Poiché questa sete è insaziabile, giunge finanche a vendersi il suo Maestro per trenta monete di argento. Trenta monete d’argento non sempre sono di argento e neanche di oro. Spesso possono anche essere una misera considerazione da parte di uno dei potenti di questo mondo. Doeg ha venduto Davide a Saul per ricevere dal re considerazione tra i suoi servi. Ecco cosa rivela il Salmo: *“Al maestro del coro. Maskil. Di Davide. Quando l’idumeo Doeg andò da Saul per informarlo e dirgli: «Davide è entrato in casa di Achimèlec». Perché ti vanti del male, o prepotente? Dio è fedele ogni giorno. Tu escogiti insidie; la tua lingua è come lama affilata, o artefice d’inganni! Tu ami il male invece del bene, la menzogna invece della giustizia. Tu ami ogni parola che distrugge, o lingua d’inganno. Perciò Dio ti demolirà per sempre, ti spezzerà e ti strapperà dalla tenda e ti sradicherà dalla terra dei viventi. I giusti vedranno e avranno timore e di lui rideranno: «Ecco l’uomo che non ha posto Dio come sua fortezza, ma ha confidato nella sua grande ricchezza e si è fatto forte delle sue insidie». Ma io, come olivo verdeggiante nella casa di Dio, confido nella fedeltà di Dio in eterno e per sempre. Voglio renderti grazie in eterno per quanto hai operato; spero nel tuo nome, perché è buono, davanti ai tuoi fedeli (Sal 52,1-11).*

Sappiamo anche che Achitòfel per rimanere il primo consigliere del re, lasciò Davide, giudicato da lui un perdente, e si pose a servizio di Assalonne, da lui reputato la forza emergente. Ecco cosa anche di lui dice il Salmo: *“Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Dio della mia lode, non tacere, perché contro di me si sono aperte la bocca malvagia e la bocca ingannatrice, e mi parlano con lingua bugiarda. Parole di odio mi circondano, mi aggrediscono senza motivo. In cambio del mio amore mi muovono accuse, io invece sono in preghiera. Mi rendono male per bene e odio in cambio del mio amore. Suscita un malvagio contro di lui e un accusatore stia alla sua destra! Citato in giudizio, ne esca colpevole e la sua preghiera si trasformi in peccato. Pochi siano i suoi giorni e il suo posto l’occupi un altro. I suoi figli rimangano orfani e vedova sua moglie. Vadano raminghi i suoi figli, mendicando, rovistino fra le loro rovine. L’usuraio divori tutti i suoi averi e gli estranei saccheggino il frutto delle sue fatiche. Nessuno gli dimostri clemenza, nessuno abbia pietà dei suoi orfani. La sua discendenza sia votata allo sterminio, nella generazione che segue sia cancellato il suo nome. La colpa dei suoi padri sia ricordata al Signore, il peccato di sua madre non sia mai cancellato: siano sempre davanti al Signore ed egli elimini dalla terra il loro ricordo. Perché non si è ricordato di usare clemenza e ha perseguitato un uomo povero e misero, con il cuore affranto, per farlo morire. Ha amato la maledizione: ricada su di lui! Non ha voluto la benedizione: da lui si allontani! Si è avvolto di maledizione come di una veste: è penetrata come acqua nel suo intimo e come olio nelle sue ossa. Sia per lui come vestito che lo avvolge, come cintura che sempre lo cinge. Sia questa da parte del Signore la ricompensa per chi mi accusa, per chi parla male contro la mia vita. Ma tu, Signore Dio, trattami come si addice al tuo nome: liberami, perché buona è la tua grazia. Io sono povero e misero, dentro di me il mio cuore è ferito. Come ombra che declina me ne vado, scacciato via come una locusta. Le mie ginocchia vacillano per il digiuno, scarno è il mio corpo e dimagrito. Sono diventato per loro oggetto di scherno: quando mi vedono, scuotono il capo. Aiutami, Signore mio Dio, salvami per il tuo amore. Sappiano che qui c’è la tua mano: sei tu, Signore, che hai fatto questo. Essi maledicano pure, ma tu benedici! Insorgano, ma siano svergognati e il tuo servo sia nella gioia. Si coprano d’infamia i miei accusatori, siano avvolti di vergogna come di un mantello. A piena voce ringrazierò il Signore, in mezzo alla folla canterò la sua lode, perché si è messo alla destra del misero per salvarlo da quelli che lo condannano” (Sal 109.1-31).* L’uno e l’altro Salmo ci rivelano che per un nulla l’uomo è pronto a vendersi anche l’anima perché la sua gloria o nelle cose spirituale o in quelle materiali si innalzi sopra gli altri. Quando si cade in questi peccati è a rischio la nostra vita eterna. Le porte della morte eterna si spalancano. Gesù dice di Giuda: *“Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato”*. Il peccato di Giuda si consumerà poi come peccato contro lo Spirito Santo. Lui si disperò e andò ad impiccarsi, così come un tempo aveva fatto Achitòfel.

*Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse:* *«Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d’argento. Da quel momento cercava l’occasione propizia per consegnarlo. Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: “Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell’uomo dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito! Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l’hai detto».* (Mt 26,14-25).

Chi non vuole cadere sotto il governo di Satana, deve prestare molta attenzione a non coltivare vizi nel suo corpo, nei suoi pensieri, nella sua anima, nel suo cuore, nella sua mente. Chi cade o nel vizio della superbia, o dell’avarizia, o della lussuria, o dell’invidia, o dell’ira, o della gola, o dell’accidia, a poco a poco si consegnerà al vizio che lo domina e per lui sarà la morte eterna. Solo per grazia di Dio si può abbandonare il vizio. Ma è proprio questa la forza del vizio: ostacolarci nel credere nella luce perché si creda nelle tenebre. Oggi vi è una difficoltà aggiunta: i predicatori della luce, della grazia, della verità, della giustizia secondo la Divina Rivelazione, si stanno sempre più assottigliando. Stanno sorgendo al loro posto un esercito innumerevole di falsi profeti. Questi, oscurando la luce e accendendo nei cuori le tenebre, altro non fanno che dare forza al vizio e al peccato. Per questi falsi profeti, oggi il peccato sta divenendo la legge universale degli uomini. Noi chiediamo alla Madre di Dio di venire in mezzo a noi per smascherare questi falsi profeti, vestiti con gli abiti del Figlio suo. **25 Agosto 2024**